

circostanze in cui egli scrisse fu per lui quasi inevitabile cadere nell'errore di troppo esaltare le gesta del suo eroe. A questo riguardo egli ha meno peccato per affermazioni direttamente false che per la tendenza ad esagerare i successi di Pio V e a tacerne gl'insuccessi. Se si legge l'esposizione che il Catena fa delle relazioni del papa colla Spagna, la Francia e la Germania bisogna arrivare a credere che di fronte a quei paesi Pio V abbia attuato *completamente* il suo programma e ottenuto soltanto vittorie. In parte Catena è innocente di questi difetti perchè subito dopo la comparsa della *Vita di Pio V* Filippo II ottenne che l'autore cambiasse in una nuova edizione un certo numero di passi, che sembrarongli dannosi per sè ed altri principi. Così non può recar meraviglia se esponendosi i rapporti di Filippo II con Pio V non ne emerge a sufficienza (p. 85 s.) che il re spagnuolo si mantenne inflessibilmente fermo sul suo cesaropapismo.¹ Similmente sono esposte troppo favorevolmente anche le relazioni del papa con Venezia (p. 112 s.). Il successo di Commendone nel 1568 presso l'imperatore Massimiliano è presentato come reale (p. 99), mentre viene tacito del tutto l'inganno che in questa questione l'imperatore fece alla Santa Sede. Nè bene è trattato il conferimento del titolo di granduca a Cosimo I (p. 119). Caratteristica per il modo, con cui Catena esagera il bene in Pio V, è la sua notizia che per promuovere l'industria dei pannilani il papa abbia speso 100,000 scudi, mentre in realtà non furono che 10,000.²

Delle affermazioni direttamente false, alle quali nella mira di elevare la fama del suo eroe Catena si lasciò traviare,³ le più sorprendenti riguardano la Francia. Dopo avere parlato della doverosa deposizione dei vescovi francesi eretici CATENA dice: « Pio fece pubblicare in Francia la detta sentenza sì che i vescovi furono levati et posti in lor vece i cattolici » (p. 60), ciò che direttamente contraddice alla verità. E nulla dice il Catena della protezione che trovò presso il governo francese il Châtillon depresso dalla dignità cardinalizia. Relativamente all'abuso del concordato egli sostiene (p. 61) che dietro le rimostranze di Pio le Maestà francesi vi abbiano rinunciato!

TÜRKE (p. 27 s.) ha dimostrato inattendibile anche il racconto di Catena (p. 171) sulle promesse che nel 1571 Carlo IX avrebbe fatto al cardinal Bonelli facendo notificare al papa ch'egli concludeva il matrimonio di sua sorella con Navarra solo per potere tanto più facil-

¹ Torna a scusa di Catena anche la difficoltà, colla quale avevano da combattere allora gli storici, che toccavano queste cose: infatti la sua vita di Pio V venne proibita innanzi tutto per i paesi spagnuoli. Con FUMI, *L'Inquisizione* 271 cfr. anche la * relazione di M. Brumani da Roma 10 settembre 1588. Archivio Gonzaga in Mantova e HÜBNER, *Sixte-Quint*, Paris 1870, II, 30. V. anche CATENA, *Lettere* 19 s., 60 s. e *Bibliofilo* X (1889), 2 s.

² V. sopra, p. 74. Catena (p. 71) dà anche 600 uomini di più alle truppe ausiliari pontificie mandate in Francia nel 1569.

³ Come l'affermazione che durante la malattia mortale del papa in Roma « il tutto » sia « passato con ordine et quiete » (p. 112), donde si tira la conseguenza che ciò sia stato un segno dell'*ottimo governo* di Pio V. Che invece non mancassero completamente i tradizionali disordini è detto espressamente dalla *Vita di Pio V* in *Anal. Bolland.* XXXIII, 202.